

**DOPO LA SENTENZA
DELLA CORTE D'APPELLO**

Carraresi (Udc): «Cannabis, gravi conseguenze culturali»

Una decisione «dalle conseguenze culturali pericolose». È il commento di Marco Carraresi, capogruppo Udc in Palazzo Panciatichi, al pronunciamento con cui la Corte d'Appello di Firenze ha decretato che de facto vendere online semi di cannabis e materiale per la coltivazione non è reato. Il tribunale, in particolare, ha annullato la sentenza di primo grado di condanna per il gestore di un negozio online per il reato di istigazione all'uso illecito di sostanze stupefacenti, previsto dalla recente legge Fini-Giovanardi. La vendita on-line di semi e materiali, secondo la sentenza, sarebbe protetta dall'articolo 21 della Costituzione, la norma che tutela la libertà di espressione. «In genere non mi piace commentare le sentenze - esordisce Carraresi - ma stavolta credo sia opportuno sollevare qualche dubbio sulle conseguenze culturali di questo pronunciamento. Da un punto di vista del diritto potrà essere infatti una decisione ineccepibile, ma porta con sé conseguenze negative sul piano culturale. Il messaggio che passa all'opinione pubblica - continua l'esponente dell'opposizione in Regione - è che esiste una "zona franca" tra ciò che può essere tollerato o no sul fronte della lotta alle sostanze psicotrope. Tutti i settori dell'amministrazione, inclusa la magistratura, devono sentirsi investiti da un grande senso di responsabilità nel trattare certi argomenti. Il pronunciamento della Corte d'appello è infatti facilmente strumentalizzabile, utilizzabile da chi ritiene che nel campo degli stupefacenti si possa andare verso una maggiore tolleranza se non addirittura - conclude Marco Carraresi - verso una condivisione dell'uso di cannabis».



Marco Carraresi (Udc)

[MaGe]

